

grazione valorizza l'importante contributo delle politiche sociali e per il sostegno economico, indirizzato alle donne in quanto soggetti economicamente più fragili e meno tutelati, ma anche come soggetti più portati all'integrazione tramite la loro partecipazione alla vita scolastica e sociale dei figli. La visione della donna e del suo ruolo nella società porta spesso a uno shock culturale nelle famiglie di stranieri, tra l'altro non uniforme ma differenziato a seconda delle etnie di provenienza. I problemi di conciliazione e di cura delle donne straniere si concentrano quindi soprattutto sui figli, e sono aggravati dalla mancanza di una rete familiare di origine a sostegno e soprattutto da impegni lavorativi delle madri spesso particolarmente pesanti;

- le **potenzialità ancora inespresse** delle donne più giovani, la cui significativa preparazione culturale e professionale non è ancora adeguatamente sostenuta da un sistema economico e sociale che le sappia valorizzare, sia in termini di accesso alle posizioni di potere, economico o politico, sia in termini di assimilazione di una differente cultura femminile, dalle diverse priorità, sensibilità e visioni.

D'altra parte, anche l'analisi della **condizione maschile** pone in evidenza alcune criticità particolari. Se per le donne la criticità è di tipo economico e di empowerment, per gli uomini si intravede da alcuni indicatori un'area di disagio che rimane soprattutto nella sfera personale e nella percezione del proprio ruolo: sono infatti prevalentemente uomini gli autori di violenza sulle donne, i carcerati, i morti suicidi, soprattutto anziani, i morti in incidenti stradali, gli studenti ripetenti, i dimessi ospedalieri per disturbi mentali collegati a dipendenza da alcol o droghe. Gli uomini hanno inoltre i maggiori comportamenti a rischio per la salute: rispetto alle donne sono più in soprappeso, fumano e bevono di più.

Le ricadute di genere delle attività regionali

A fronte delle condizioni di vita, sociali ed economiche delle donne e degli uomini pie-

montesi, il bilancio di genere offre un'analisi dell'impatto delle politiche regionali, cogliendone di volta in volta le ricadute di genere rispetto ai vari beneficiari ai quali sono indirizzate tali politiche.

Un'attenzione specifica da parte della regione a queste tematiche si coglie chiaramente a partire dall'**attività legislativa**: la nuova legge sulle pari opportunità (n. 8 del 18 marzo 2009), dispone che il Bilancio di Genere diventi un'azione di sistema.

Analogamente, anche nella **programmazione** delle attività si può cogliere un indirizzo strategico attento alle dinamiche di genere, favorito da tre valori fondamentali – coesione sociale; sviluppo policentrico; concertazione e co-pianificazione tra i diversi attori – che vogliono temperare competitività e coesione sociale. Un'attenzione specifica è infatti dedicata alle pari opportunità come priorità e trasversalità, sia con riferimento al genere che alle altre forme di discriminazione. Tra gli obiettivi prefissi, che poi si possono rileggere nella loro attuazione nelle attività dell'ente, si coglie l'aumento e la qualificazione dell'occupazione femminile; la conciliazione tra vita professionale e vita familiare; la condivisione delle responsabilità tra i generi; la promozione della cultura di parità; la promozione di interventi e servizi per l'infanzia, i minori, i soggetti deboli e le persone non autosufficienti, le famiglie; il miglioramento dell'accessibilità dei servizi urbani e della mobilità per le persone; la qualificazione dell'informazione statistica pubblica.

La legge regionale n. 8 del 18 marzo 2009 dispone che il Bilancio di Genere diventi un'azione di sistema

Un passaggio importante del bilancio di genere è poi ancora la riflessione sull'allocatione della spesa pubblica. Attraverso la **riclassificazione di bilancio** con criteri "di genere" ci si interroga infatti su come l'enunciazione dei principi si traduca poi in decisioni di spesa in attività coerenti con le politiche indi-